

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (43A):

A metà maggio 2005, in prima pagina de' "Il Corriere della Sera" è stata pubblicata una significativa recensione del sociologo Francesco Alberoni sulla disastrosa ingiustizia, dell'italica giustizia, affermando nel sottotitolo che la protagonista aveva peccato di "imprudenza" nel suo agire.

I fatti:

Una ragazza, immigrata a Milano da un'altra zona dello Stato, dopo anni e anni di lavoro e sacrifici, finalmente riesce a comprarsi un piccolo appartamento, ove vive da sola.

Quando un giorno, riceve la visita di un suo fratello, accompagnato da un amico, appena finito di cenare, anziché congedarsi i due si mettono a piangere chiedendole di esser ospitati, non avendo la possibilità economica per pernottare in albergo.

All'indomani, la ragazza lascia le chiavi di casa al fratello e si reca al lavoro, alla sera al suo rientro, non riesce più ad entrare, i due bellimbusti non solo avevano sostituito la serratura, ma avevano già in mano un certificato di residenza in quell'appartamento, tutto organizzato, ben sapendo come sarebbe andata a finire.

La sfortunata e truffata ragazza ha perso il suo appartamento, poiché è consuetudine per l'italica giustizia di assegnare una cosa a chi la detiene e non al suo legittimo proprietario, e pensare che fino a qualche decennio fa, chiamando i Carabinieri tutto ciò non sarebbe mai potuto accadere.

Cari lettori, la giovane donna è stata "imprudente" o, avendo semplicemente ascoltato l'atavico senso di ospitalità, ha subito un'estorsione dal fratello e compagno, forse consigliati e protetti da un'organizzazione a loro affine? E cosippure una gravissima ingiustizia.

Meditate, cari lettori, nemmeno nei paesi degli aborigeni accadono questi fatti, altro che in quelli delle banane, con tutto il rispetto a loro dovuto.

Peccato che l'articolo di Alberoni non conteneva il nome del vergognoso e iniquo magistrato giudicante che ha emesso la nefanda sentenza, altrimenti lo avremmo volentieri pubblicato. * * *

Dopo il breve excursus (**dei n.ri 73-74**) sui recenti **FATTI E MISFATTI ITALIANI**, abbandoniamo momentaneamente il loro meschino elenco, riproponendoci di riprenderlo per pasticciacci brutti ed eclatanti, e riprendiamo l'analisi più utile di una vera Giustizia, **con i criteri di Potere Civico**, educativi e formativi dell'opinione pubblica, e magari consapevole fonte di sprone per possibili ripensamenti e prese di coscienza degli "addetti ai lavori", sia legali che illegali; giudici, notai, Ctu. e avvocati compresi.

Per realizzare il giusto principio primario di garantire <A CIASCUNO IL SUO> - ossia la vita e il patrimonio di ognuno, e di goderne appieno - la Giustizia deve svolgere i suoi fondamentali compiti, quelli di osservare e giudicare in base alle vigenti Leggi (Dura lex sed lex!**), a partire dalla Costituzione e quelli di applicare e non interpretare i Codici: Civile, Penale, e di Procedura, condannare equamente e velocemente i colpevoli, facendo risarcire i danni, ovvero mantenere il patto di protezione dei "sudditi", che storicamente hanno rinunciato alla vendetta privata, per la giustizia pubblica.**

Più i giudici interpretano le leggi, più si affermano il permissivismo, buonismo e perdonismo, più aumentano corruzioni, collusioni e senso d'impotenza di polizia e procuratori, e si instaura l'impunità del farla franca; più la Giustizia degenera, non protegge i cittadini e non redime i colpevoli, perde di efficacia e credibilità e si incrinano la fiducia e la certezza nel binomio diritti-doveri.

Quando diminuiscono la Giustizia giuridica e sociale, muore la Libertà, sia individuale che collettiva.

*Quando la Giustizia degenera e decade, la Politica deve provvedere a rigenerarla, se anch'essa non è decadente o moribonda per le troppe connivenze con la medesima, coi partiti e lobby, istituendo degli opportuni obblighi e divieti nei confronti dei giudici e procuratori, di cui faremo l'elenco **nell'edizione N.75**.*

- CONTINUA -